

L'intervista al politologo e storico **Giovanni Orsina**

«Una vetrina per legittimare Conte Deve proteggere il suo governo»

di **Elena G. Polidori**
ROMA

Professor Giovanni Orsina, il premier Conte cosa sta cercando di fare con gli Stati Generali dell'Economia?

«Legittimità. Diciamo: Conte ha una legittimazione debole. È presidente del Consiglio di un governo nato l'estate scorsa per evitare di andare al voto e che, in questi mesi, per mascherare questa debolezza, ha cercato in ogni modo di depoliticizzare le sue decisioni, affidandole ai tecnici. La crisi Covid lo ha messo al riparo da una delegittimazione politica che stava emergendo e che parte dalla fragilità della sua stessa maggioranza. Ora sta cercando interlocutori così da proteggere il suo governo».

Guarda all'Europa non potendo guardare alle forze politiche italiane?

«Diciamo che il messaggio che lancia è più o meno questo: guardate, sono tutti venuti da me. In un luogo - mi faccia dire - politicamente vuoto, dove però tutti si incontrano. Il governo Conte, d'altra parte, nasce con



Giuseppe Conte
agli Stati Generali. Presidente del Consiglio dal giugno 2018, è nato a Volturara Appula, nel Foggiano, l'8 agosto del 1964

la benedizione dell'Europa in base all'assunto per cui Salvini non sarebbe compatibile con il quadro politico europeo e ora, con questi Stati Generali, tenta di rassicurare tutti sul fatto che i soldi dell'Europa così arriveranno. E chiama tutti a raccolta per mettere sul tavolo delle idee per spendere questi soldi nell'interesse del Paese».

E il politico Conte?

«È un mediatore. È tenace: un in-

cassatore formidabile. Politicamente, a voler essere benevoli, è sommamente pragmatico e flessibile. A voler essere malevoli, è un trasformista. Ora, però, si trova davanti alla partita più difficile e si gioca tutto sulla ripartenza del Paese. Con i soldi dell'Europa, si badi bene, sui quali moltissimo ancora è da decidere, compreso il quadro di condizionalità. Sul Mes, per esempio, questo governo sarà

chiamato a prendere una decisione politica forte. E si ha un bel dire che il Mes non è quello che si è raccontato fino a oggi: come hanno scritto qualche settimana fa Cottarelli e Moavero, la cornice giuridica è più complessa e meno flessibile di quel che si dice...».

A suo parere, sta giocando una partita più per l'Italia o più per se stesso?

«Come ben sa chi, come me, insegna storia, è difficile entrare nelle teste altrui. Conte non può non essersi reso conto del peso storico della partita che sta giocando, però è anche un uomo dall'ambizione personale robusta, a suo modo legittima. Probabilmente immagina che il suo bene e dell'Italia coincidano».

Comunque sia, la sua fragilità potrebbe infrangersi sulla crisi che ci aspetta in autunno...

«È così. L'unico vero nemico di Conte, in questo momento, è una situazione socio-economica talmente grave da imporre di fare qualcosa di particolarmente forte e inedito. Conte deve sopravvivere all'autunno. E noi con lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLITOLOGO
Giovanni Orsina
è direttore della **Luis School of Government** di Roma

